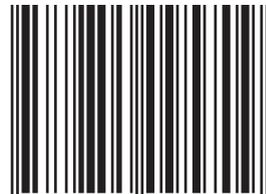


*Il volume raduna contributi scritti da Amici, Colleghi ed Allievi in ricordo di Doretta Davanzo Poli, studiosa di arti tessili e storica dell'abbigliamento nota a livello internazionale, recentemente scomparsa (2020).*

*Il filo conduttore è costituito da Venezia e il Veneto, suoi principali (ma non unici) ambiti di ricerca, indagati lungo la sua pluridecennale e brillante carriera, di cui dà conto la poderosa bibliografia messa in conclusione al volume, che spazia dal Medioevo all'Età Moderna.*

[www.unipapress.it](http://www.unipapress.it)

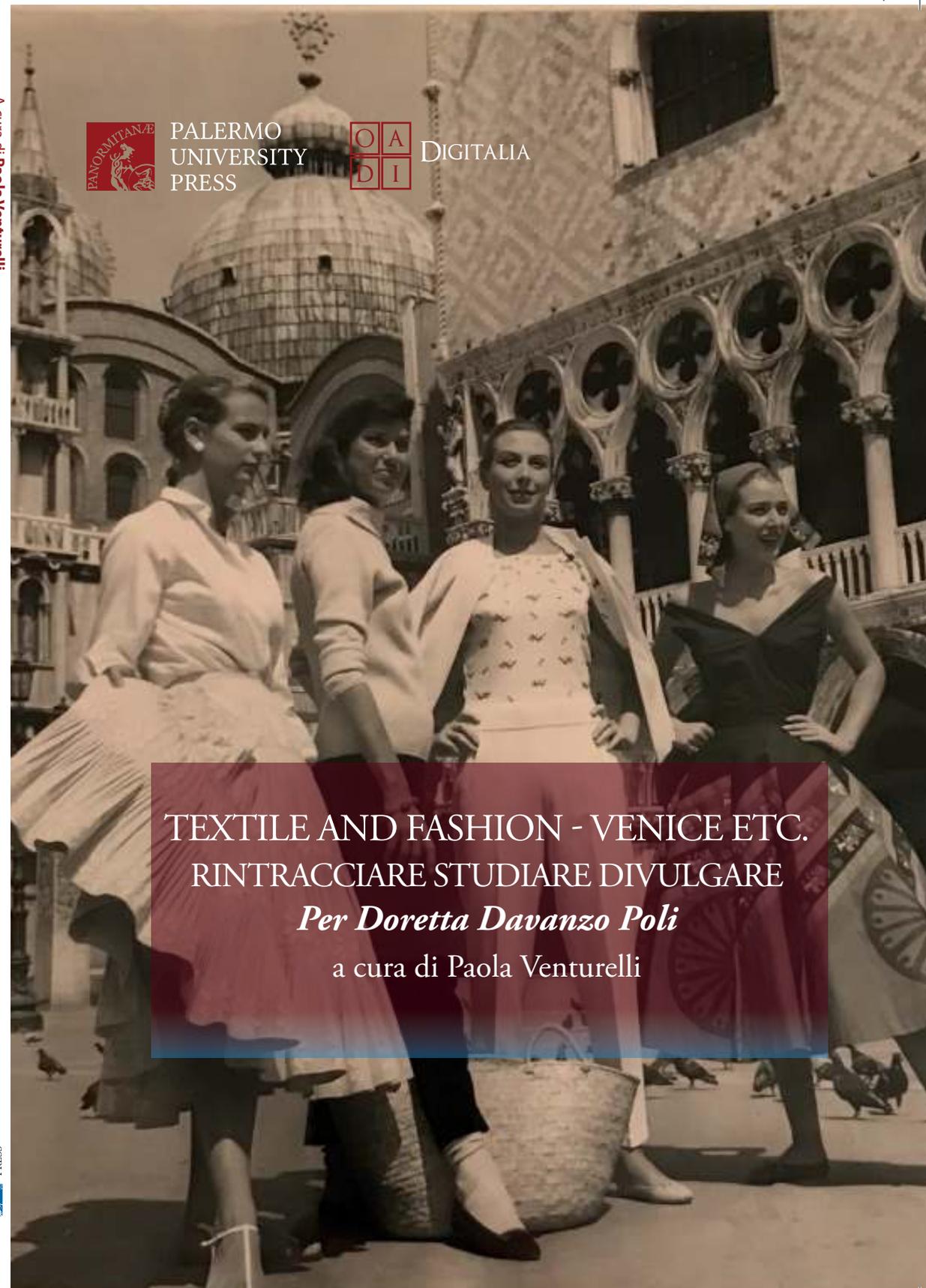
ISBN 978-88-5509-570-9



9 788855 095709

PALERMO  
UNIVERSITY  
PRESS

A cura di Paola Venturelli  
TEXTILE AND FASHION - VENICE ETC. RINTRACCIARE STUDIARE DIVULGARE



PALERMO  
UNIVERSITY  
PRESS



DIGITALIA

TEXTILE AND FASHION - VENICE ETC.  
RINTRACCIARE STUDIARE DIVULGARE  
*Per Doretta Davanzo Poli*  
a cura di Paola Venturelli



## Atti e Convegni

---



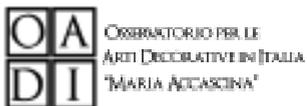




TEXTILE AND FASHION - VENICE ETC.  
RINTRACCIARE STUDIARE DIVULGARE

*Per Doretta Davanzo Poli*

a cura di  
Paola Venturelli





PALERMO  
UNIVERSITY  
PRESS

Revisione editoriale per l'Osservatorio  
per le Arti Decorative in Italia: Luisa Chifari

Grafica e impaginazione: Valeria Patti

ISBN (a stampa): 978-88-5509-570-9

ISBN (online): 978-88-5509-571-6

© Copyright 2023 New Digital Frontiers srl  
Viale delle Scienze, Edificio 16 (c/o ARCA)  
90128 Palermo  
[www.newdigitalfrontiers.com](http://www.newdigitalfrontiers.com)

## Indice

Presentazioni	
VALERIO TERRAROLI	11
MARIA CONCETTA DI NATALE	13
Premessa	15
PAOLA VENTURELLI	
Un ricordo	19
TERESA POLI	
<b>1 - Un inedito di Doretta</b>	
CIAC trent'anni di Moda a Palazzo Grassi: sfilate, acquisizioni, mostre	23
DORETTA DAVANZO POLI	
<b>2 - Con e da Doretta. Magisterio, testimonianze e ricordi</b>	
Fantina e le altre. Doti e patrimoni nella prassi giudiziaria veneziana del medioevo	33
ALESSANDRA SCHIAVON	
L'abito non fa la monaca	47
GIOVANNA BALDISSIN MOLLI, DORETTA DAVANZO POLI	
Un consiglio tra le righe: Doretta Davanzo Poli e la mostra del 2004 sulle stoffe di Cangrande	59
ETTORE NAPIONE	
Le 28 incisioni con costumi femminili nel 'Libro del Sarto': Giovanni Ambrogio Brambilla e altri (con Doretta)	69
PAOLA VENTURELLI	
Doretta Davanzo Poli: un ricordo	79
ENRICO MARIA DAL POZZOLO	
Il paliotto per l'altare dell'Assunta del Tiziano e Doretta	85
MARA BERTOLI	
Passeggiata "orientale" all'Accademia di Venezia	87
GIOVANNI CURATOLA	
I costumi di Titina Rota per il film "Ginevra degli Almieri", 1935	97
MARIA IDA BIGGI	



Gioielli di vetro veneziani nella prima metà del Novecento BIANCA CAPPELLO	109
Luigi Bailo e le “Arti minori” dei Musei Civici di Treviso: la riscoperta degli anni Novanta e il contributo di Doretta Davanzo Poli ANDREA BELLINI	123
La scoperta del “punto ebraico romano”: arredi tessili cerimoniali editi e inediti del Museo Ebraico di Roma OLGA MELASECCHI	137
I mestieri d’arte fanno la moda. La lezione di Doretta Davanzo Poli BRUNA NICCOLI	143
Tessuti e ricordi: due storie. GIORGIO BUSETTO	155
Maestra, la mia Dor VITTORIA DE BUZZACCARINI	169
Dal Liceo al CIAC con Doretta: ricordando CARLO MONTANARO	173
Ricordi CHIARA SQUARCINA	175
<b>3 - Nuove ricerche</b>	
Ricami del Trecento e del Quattrocento da Venezia. Segnalazioni MARIA TERESA BINAGHI OLIVARI, MAGDA TASSINARI	181
Non solo Giovanni Ostaus... Alcune osservazioni sulla pittura ed arti- gianato artistico veneziani alla corte di Anna Jagellona (1523-1596), regina di Polonia MAGDALENA PIWOCKA, DARIUSZ NOWACKI	195
Sartorial Elegance at the Lisbon Court. Shopping for luxury fabrics in Florence, Lucca, and Venice ANNEMARIE JORDAN GSCHWEND	205
Stracciaioli e artisti d’ingegno nel Ghetto di Venezia MARCELLA ANSALDI	215
La moda femminile a Venezia nel Seicento: l’ultimo secolo di indipendenza ALESSANDRA ZAMPERINI	229

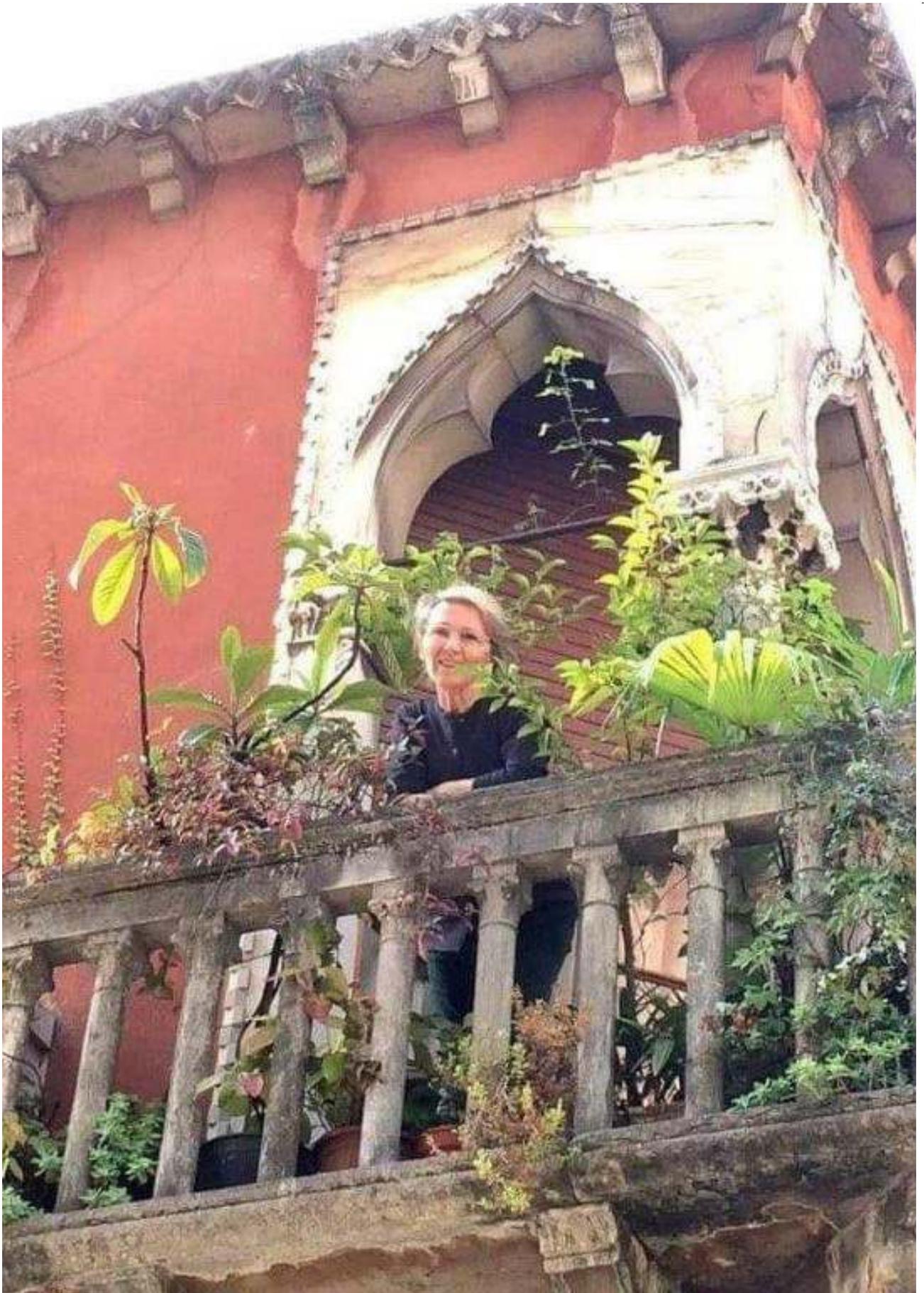




Inediti disegni per tessuti della metà del Settecento: la produzione di Francesco Zandinella, allievo di Pietro D'Avanzo all'Accademia di Disegno di Venezia ALESSANDRA GEROMEL PAULETTI	239
Collezionismo, connoisseurship, mercato e progettazione di tessuti: il caso Michelangelo Guggenheim ALICE MARTIGNON	255
Tracce di una filmografia obliata: le scelte dei costumi al Cineisola di Venezia CRISTINA GIORGETTI	267
Il Centro Internazionale delle Arti e del Costume di Palazzo Grassi: storia della moda e tessuti dell'avvenire tra anni Cinquanta e Settanta a Venezia STEFANIA PORTINARI	275
Venezia e la moda nell'archivio storico della Camera Nazionale della Moda Italiana ELISABETTA MERLO	289
<b>4 - Materiali tessili</b>	
Dal guardaroba Dolfín: un parato in nuova luce al Museo del Duomo di Udine MARIA BEATRICE BERTONE	301
Venezia o Lione? I problemi di attribuzione dei tessuti bizzarri ROBERTA ORSI LANDINI	317
...le Dessen, en fait d'Etoffes, est la route à la célébrité MARGHERITA ROSINA	329
Scheda tecnica del tessuto PAOLA FRATTAROLI	339
Tessili veneti nei Musei civici di Milano ILARIA DE PALMA	347
Principali scritti di Doretta Davanzo Poli A CURA DI SABINA LAURA DE STEFANO E MARIANNA ROSSI	357











Ho conosciuto Doretta Davanzo Poli anni fa in occasione di un volume che le chiesi di progettare e realizzare per l'editore Skira sui tessuti del Novecento con l'obiettivo di dar vita, da un lato, ad un ampio repertorio di manufatti poco o nulla conosciuti, dall'altro, di mettere a fuoco "lo stato dell'arte" su quel segmento di studi che era uno degli orizzonti di ricerca di Doretta e che venne poi pubblicato nel 2007. Ciò che ci ha accomunato, così come con Maria Concetta Di Natale e Paola Venturelli, è stato l'impegno a sviluppare l'attenzione, la ricerca e il coinvolgimento di colleghi e giovani ricercatori nello studio delle arti decorative con l'applicazione di metodologie storico-critiche chiare, fondamentali per poter ricostruire le molte storie che le arti decorative incarnano.

La scomparsa di Doretta Davanzo Poli è stata una grave perdita umana e professionale, ma certamente la sua lezione, le sue scelte nell'ambito della ricerca, i suoi originali percorsi hanno dato e daranno frutti, uno dei quali è questo volume al quale amici, colleghi, allievi hanno partecipato con entusiasmo.

Questa raccolta di contributi scientifici ha preso vita per l'impegno caparbio dell'amica Paola Venturelli e per la collaborazione tra l'Osservatorio per le Arti Decorative in Italia "Maria Accascina" dell'Università di Palermo, diretto da Maria Concetta Di Natale, e il Centro di Ricerca Rossana Bossaglia per le arti decorative, la grafica e le arti moderne e contemporanee dell'Università di Verona, diretto dal sottoscritto, che hanno inteso in questo modo non solo rendere un doveroso omaggio ad una donna gentile, intelligente, disponibile e attenta agli altri, e ad una studiosa curiosa e originale i cui contributi nell'ambito della storia del tessuto, del ricamo, del costume e della moda italiani restano fondamentali, ma soprattutto con l'obiettivo di rinvigorire l'attenzione e gli interessi di ricerca nei confronti di un ambito degli studi storico-artistici che offre enormi possibilità di sviluppo sia per i nostri centri di ricerca universitari sia per la giovane generazione di studiosi che si sta affacciando in modo transdisciplinare e con un occhio critico nuovo al complesso mondo della storia dell'arte intesa come storia di idee, di contaminazioni, di significati, di meccanismi produttivi e di relazioni con le variazioni infinite del gusto e delle culture.

Valerio Terraroli

*Direttore del Centro di Ricerca Rossana Bossaglia per le arti decorative, la grafica e le arti moderne e contemporanee, Università di Verona*





L'Osservatorio ha accolto con entusiasmo nella collana Digitalia l'interessantissimo volume di studi in onore di Doretta Davanzo Poli magistralmente curato da Paola Venturelli. L'attività scientifica della Davanzo Poli rientra nelle tematiche affrontate dall'Osservatorio fin dalla sua costituzione nel 2008 e i temi di Arte Decorativa particolarmente cari alla studiosa raggiungono punti di eccellenza in taluni specifici settori, rendendola una delle figure di riferimento per i relativi studi ben oltre gli ambiti territoriali direttamente interessati dalla sua attività. La collana Digitalia, partendo dalle ricerche di ambito siciliano, ha pubblicato nel tempo volumi dedicati alle Arti Decorative di diverse regioni italiane dei settori più svariati, contribuendo a dare un quadro, ancora non esaustivo, della complessità del panorama di artisti, opere e collezioni presenti sul territorio peninsulare, particolarmente ricettivo nei confronti di tali istanze. Le numerosissime pubblicazioni di Doretta Davanzo Poli, le sue innumerevoli mostre in Italia e nel Mondo e la sua attività accademica e sul campo ne fanno un personaggio di primario rilievo nel contesto degli studi sulle Arti Decorative italiane, mostrando come il settore si presti felicemente a prospettive interdisciplinari e ad una contestualizzazione di portata internazionale. Ulteriore motivo di soddisfazione è in questa occasione la felice collaborazione tra L'Osservatorio per le Arti Decorative in Italia e il Centro di Ricerca "Rossana Bossaglia" diretto da Valerio Terraroli, che ha meritoriamente sostenuto la realizzazione di questo volume in onore dedicato ad una donna che ha lasciato un segno tangibile nel variegato mondo delle Arti Decorative.

Maria Concetta Di Natale  
*Direttore dell'Osservatorio per le Arti Decorative in Italia "Maria Accascina",  
Università degli Studi di Palermo*



## Premessa

PAOLA VENTURELLI

“All’analisi vestimentaria”, per il cui procedere è “imprescindibile la conoscenza dell’arte tessile: stoffe, ricami, merletti”, “chi scrive abbina studi e ricerca archivistiche per utilizzare corretta terminologia storica”. Così scrive Doretta Davanzo Poli nel suo contributo *La moda nei dipinti e nei documenti* per l’esposizione sui ritratti di Lorenzo Lotto che si sarebbe tenuta a Madrid e a Londra nel 2018-2019, dopo avere citato *Il vestiario italiano dal 1500 al 1550* di Leandro Ozzola, pionieristico contributo del 1940 che invocava una scienza cronologica dell’abbigliamento come strumento utile per gli storici dell’arte. Aggiungendo: “nonostante l’abito sia il riflesso di svolte salienti di storia, cultura e struttura economica di un Paese, è ancora diffuso in Italia, un certo disinteresse accademico nei confronti dell’abbigliamento: forse intimidisce, richiedendo molteplicità di conoscenze interdisciplinari, da quelle di materiali e accessori, cioè del ‘Vestire’”, al sistema di significazione e fruizione pubblica dell’abito, cioè dell’‘Apparire’.\*

Sono parole che costituiscono la lucida dichiarazione del metodo da lei seguito in quasi cinquant’anni di intensissimo lavoro dedicato al tessile e alla moda, in cui si riflette la sua formazione (si era laureata in Storia dell’Arte alla Facoltà di Lettere e Filosofia di Padova, diplomandosi poi in paleografia-archivistica all’Archivio di Stato di Venezia) e si appoggia la sua lunga carriera di indimenticabile “esperta de strasse” -come amava definirsi-, riconosciuta in ambito internazionale, capace di far dialogare fonti scritte, fonti figurative, manufatti, e di osservare attraverso questa particolare lente i dipinti (di Lotto appunto, o di Paris Bordon, Tiziano, Giambattista Tiepolo, Pietro Longhi, dei maestri veneziani al tempo di Palladio...), codici miniati, incisioni e sculture, giungendo ad acquisizioni critiche rilevanti anche per la storia dell’arte. Ha saputo abilmente intrecciare dati di natura eterogenea, sempre mettendo al centro del racconto l’oggetto moda, un’entità fluida, dai confini mutevoli, dove confluiscono vicende storiche e comunicative, socialità, economia e arte, in un caleidoscopio di storie che formano il ‘sistema vestimentario’. Prismatico per sua stessa definizione, tale sistema per essere pienamente compreso richiede approcci diversi e trasversali e la non scontata capacità di connettere mondi materiali ad altri universi avanzando su percorsi paralleli, come ha magistralmente fatto Doretta Davanzo Poli.

Premessa

Si era avventurata in questo universo di studi negli anni Settanta, una stagione splendida e irripetibile per le iniziative sui tessuti e la moda italiana, che la vede dal 1973 al 1981 conservatore della biblioteca-tessile e collezioni del Centro Internazionale delle Arti e del Costume di Venezia (CIAC) di Palazzo Grassi, sorto nel 1951 grazie all'illuminata volontà di Franco Martinotti, industriale tessile alla guida della SNIA Viscosa, con la precisa finalità di rivendicare l'appartenenza alle arti del sistema moda, promuovendolo attraverso eventi di varia natura.

Questo periodo aureo è stato segnato anche dalla nascita nel 1978 del C.I.S.S.T. (Centro Italiano per lo Studio della Storia del Tessuto), fondato a Roma da Lucia Portoghesi con Pico Cellini e Marialuisa Angiolillo, poi attivatosi in tutto il territorio nazionale con sedi regionali, cooptando studiosi italiani di arti applicate, in particolare dell'ambito tessile e del costume, quindi anche Doretta, figura guida per Venezia e il Veneto. Poco dopo, nel 1985, a Venezia sorge il Centro Studi di Storia del Tessuto e del Costume di Palazzo Mocenigo, prestigiosa istituzione la cui nascita viene suggellata dalla mostra *Tessuti costumi e moda; le raccolte storiche di Palazzo Mocenigo*, da lei curata.

Consulente dei Civici Musei veneziani, dell'IRE, della Procuratoria di San Marco, Doretta Davanzo Poli ha schedato migliaia di tessuti, di costumi, accessori e materiali cartacei. Non c'è chiesa a Venezia, o Istituzione, Museo, Collezione, di cui non abbia studiato e organizzato materiali, attivando e curando esposizioni, contribuendo con il suo fondamentale apporto alla conoscenza e alla salvaguardia di queste delicate opere. Dalla Fondazione Giorgio Cini, al Museo Fortuny, al Museo di Palazzo Mocenigo, al Museo dei Merletti di Burano, di cui Doretta fu Conservatrice dal 1981 al 1990, promuovendo energicamente il recupero dell'arte dei pizzi di questo piccolo centro e di quelli di Pellestrina.

Sono soprattutto le stoffe, i merletti, i costumi di Venezia ad essere da lei capillarmente indagati, insieme ai luoghi dove si esercitavano le attività e i mestieri legati al settore tessile e vestimentario. Vale a dire il mondo variegato di figure professionali e lavori di cui rimane ancora oggi traccia nella toponomastica locale (Fondamenta degli Ormesini, Corte del Filatojo, Calle dei Testori, o del Calegher, della Veste e delle Schiavine, Mercerie, Ruga dei Varotieri...), o nelle iscrizioni e bassorilievi sparsi per la città: i "mestieri della moda", titolo dei due volumi (1984-1986) dove pubblica una massa ingente di documenti, pazientemente reperiti, su cui si costruirà la mostra del 1988 al Museo Correr che la vede come principale responsabile, *I mestieri della moda a Venezia nei secoli XIII- XVIII. The Crafts of the Venetian Fashion Industry from the Thirteenth to the Seventeenth Century*, portata poi a Berlino (1994), New York (1995-1996), Londra (1997), Pechino (2004) e San Pietroburgo (2005).

Pur essendo Venezia il principale campo di indagine, mai perduto di vista, i suoi studi si sono estesi anche a materiali custoditi a Verona, Treviso, Padova (città con cui mantenne sempre un legame speciale), Bassano del Grappa, Trento, in Friuli Venezia Giulia, a Bologna, Pesaro, Roma, solo per rimanere in Italia, tralasciando altre aree geografiche. Come la Polonia, sondata in occasione dell'esposizione del 2004 da lei curata, organizzata dalla Querini Stampalia a Palazzo Ducale, *Capolavori di seta e oro:*

*cinture della nobiltà polacca dei secoli XVII e XVIII*, che attesta dei contatti tra Venezia e l'est Europeo; oppure l'“America”, considerata con l'“Europa” nell'analizzare i tessuti del Novecento per la monografia del 2007.

Doretta Davanzo Poli ha trovato anche tempo per insegnare all'Università (a Udine dal 1986 al 1991, quindi dal 1995 al 2010 a Venezia, Ca' Foscari), nel ruolo di specialista di storia della moda e del tessile, materie che integravano in modo innovativo la tradizionale offerta formativa, sempre e solo come docente a contratto. Incapace del distacco di campo e dell'ironico azzeramento necessari nel valutare il sistema accademico (specie quello odierno) di questo Doretta ha sofferto. Immotivatamente, dati i prestigiosi riconoscimenti che le sono stati tributati lungo tutta la sua carriera. Ai suoi non pochi allievi trasmetteva la passione, offrendo con la gentilezza che la distingueva e costante disponibilità il frutto delle sue ricerche e il suo vasto sapere.

Dell'ampia e originale produzione scientifica di Doretta Davanzo Poli, che spazia dal Medioevo al Novecento e dei complessi intrecci che la caratterizzano, testimoniano i contributi presenti in questo volume, scritti da amici, studiosi, collaboratori e allievi, un caleidoscopio di storie all'insegna di un unico filo conduttore: “Venezia etc.”. I loro apporti dimostrano quanto sia stato importante il suo modello di studiosa e fondamentale il suo lavoro. Il libro si apre con un inedito saggio di Doretta, rimasto tra i materiali del CIAC salvati da Carlo Montanaro, che generosamente ce ne ha fatto dono.

A conclusione di questa nota introduttiva desidero rivolgere un caloroso ringraziamento a tutti gli Autori per avere aderito all'iniziativa ed esprimere la mia gratitudine a chi ha permesso la concreta riuscita del volume, accogliendolo e incoraggiandolo: Valerio Terraroli con il Centro di Ricerca “Rossana Bossaglia” dell'Università di Verona da lui diretto, e Maria Concetta di Natale con l'Osservatorio per le Arti Decorative in Italia “Maria Accascina” dell'Università di Palermo, da lei diretto. Sono grata anche a Luisa Chifari per il controllo editoriale e soprattutto a Sergio Intorre per il competente aiuto, grazie al quale è stato possibile portare a termine questa pubblicazione. Ringrazio anche Stefania Portinari.

Doretta ci ha lasciato tre anni fa, nel giorno di Santa Lucia. Dunque a dicembre, il “mese più bello a Venezia. Poca gente, venessiani e connoisseurs, tante luminarie”, come aveva scritto nel breve articolo del 24 dicembre 2019 per il webmagazine “La Rivista Intelligente”, accompagnandolo con una fotografia da lei scattata: la grandiosa statua equestre verrocchiesca di Bartolomeo Colleoni in Campo San Zanipolo immersa nella nebbia serale.

---

\* Doretta si riferisce qui al mio *Vestire e apparire. Il sistema vestimentario nella Milano spagnola 1535-1679*, edito nel 1999, citazione che mi onora e commuove.



## Un ricordo

TERESA POLI

Dopo la morte di mia madre sono stata sommersa da dimostrazioni di affetto da parte di persone a me quasi o del tutto sconosciute ed è soprattutto grazie ad alcune di loro - non tutte, solo quelle che hanno dimostrato simpatia per ciò che mi distingue da lei - che sto iniziando a percepire quanto il lavoro di mia madre sia stato importante e unico. Mia mamma, infatti, era soprattutto e fondamentalmente mia mamma. Il suo lavoro ha occupato sempre uno spazio ben distinto dal mondo familiare, in linea con la sua riservatezza. Ne percepivo solo riverberi: la preoccupazione e l'impegno nel preparare conferenze che poi risultavano immancabilmente dei successi; il via vai di persone, studenti o amici, che riceveva in salotto; i libri sempre più incastrati in ogni dove in casa; la perseveranza e la passione nel portare avanti viaggi e appuntamenti, nonostante una malattia sempre più invalidante, spesso all'esterno non percepita come tale. I riverberi lavorativi, infatti, erano anche negativi. Non li elenco, perché chi ha conosciuto realmente mia madre conosce anche le delusioni e le iniquità che hanno segnato la sua carriera.

Personalmente ho scelto un campo di studi diverso, la psicoanalisi, ma mi piace pensare che alla fine non sia così distante, sarà perché mi rivedo e ritrovo in quella passione che, nonostante ogni giorno ti porti ad affannarti e a chiederti "ma chi me l'ha fatto fare", rende una vita degna di essere vissuta.



## Collezionismo, connoisseurship, mercato e progettazione di tessuti: il caso Michelangelo Guggenheim

ALICE MARTIGNON

Moisè Michelangelo Guggenheim<sup>1</sup> (Venezia, 17 novembre 1837 - ivi, 21 settembre 1914)<sup>2</sup> fu il più grande antiquario di Venezia nella seconda metà dell'Ottocento<sup>3</sup>; assunto a stereotipo dell'antiquario veneziano agli occhi degli stranieri, fu un personaggio davvero eclettico, durante la sua avvincente vita, infatti, agì nelle vesti di mercante d'arte, collezionista, imprenditore, progettista di allestimenti e oggetti d'arte decorativa, promotore dell'istruzione artistico-industriale, conoscitore, storico, consulente, perito, informatore, intermediario, mecenate, filantropo e politico.

In palazzo Balbi a Venezia, edificio della fine del XVI secolo affacciato sul Canal Grande (oggi sede della Regione del Veneto), Guggenheim visse ed ospitò per molti anni una delle sue quattro rinomate officine di oggetti d'arte decorativa, la famosa galleria d'arte antica nonché la cospicua raccolta<sup>4</sup>, frequentate da raffinati collezionisti italiani e stranieri, prestigiose gallerie pubbliche estere, note case d'asta, gallerie d'arte antica e moderna, aziende europee e americane.

- 
- <sup>1</sup> Sulla vita e l'opera di Moisè Michelangelo Guggenheim si rimanda a: A. Martignon, *Da Palazzo Balbi a Villa Monastero: la Sala Nera e il suo eclettico progettista*, in *I quaderni di Villa Monastero*. Atti della Giornata di Studi *Conservazione e valorizzazione a Villa Monastero di Varenna: buone pratiche per il futuro*. (Giornata Internazionale dei Musei ICOM, Lecco, 18 maggio 2017), a cura di A. Ranzi, 2019, pp. 61-75, a p. 70-71, v. nota 1. Si veda inoltre il recente studio: A. Martignon, *Un tavolo inedito: fortuita scoperta e recente restauro*, in *I quaderni di Villa Monastero. Carte in...cantate. Antonio Ghislanzoni e Amilcare Ponchielli attraverso le lettere dell'Archivio di Villa Monastero e altri inediti documenti e immagini*, Catalogo della mostra (Lecco, 24 ottobre - 31 gennaio 2020), a cura di A. Ranzi, 2020, pp. 114-118. Si coglie l'occasione per segnalare che dal 18 maggio 2021, presso la Casa-Museo "Villa Monastero" di Varenna (Lecco), si trova esposto un tavolo inedito della ditta "M. Guggenheim", manufatto della collezione museale recentemente restituito alla manifattura dalla scrivente e ripristinato dagli allievi del corso di Tecnico del restauro dei beni culturali in legno di AFOL Monza e Brianza.
- <sup>2</sup> ABCIVE (Archivio-Biblioteca della Comunità Israelitica di Venezia "Renato Maestro"), *Registro nati 56 B*, Registro nascite (dal 1816 al 1849), f. 63, n. 49; ASMVe (Archivio Storico Municipale di Venezia), *Registro degli atti di morte dell'anno 1914*, n. 246.0.2219.
- <sup>3</sup> ASVe (Archivio di Stato di Venezia), *Fondo Papadopoli*, b. 245, *Lettera di Jacob Levi & figli, firmata da Alessandro Levi, a Ephrussi & Porgès e Erzberger & fils, del 13 giugno 1881*; A. Dalligny, *Agenda de la Curiosité des artistes et des amateurs*, Parigi 1889, p. 205; J. Anderson, *Collecting connoisseurship and the art market in Risorgimento Italy. Giovanni Morelli's Letters to Giovanni Melli and Pietro Zavaritt (1866-1872)*, Padova 1999, p. 145.
- <sup>4</sup> Guide commerciali di Venezia dal 1878 al 1910-1911; E. Marini, *Venezia antica e moderna*, Venezia 1905, pp. 170, 312-314.



Fig. 1. Manifattura italiana, primo quarto del XVII secolo, *Frammento di velluto cesellato ad un corpo, laminato*, collezione privata.

La sua eclettica collezione era composta da dipinti, sculture, modelli in terracotta, calchi in gesso, manufatti in pietra e bronzo, mobilia, ma specialmente da oggetti d'arte decorativa, quindi inferriate, maioliche, oggetti in vetro, gioielli, oggetti in legno, anzitutto cornici, ma pure incisioni, stampe, disegni, principalmente ornamentali, e libri, soprattutto di arti applicate, manoscritti, carteggi, fotografie<sup>5</sup>, che costituivano una ricca biblioteca di arti decorative, considerata da Ernesto Marini «fra le più importanti del genere in Italia»<sup>6</sup>. Una delle sezioni più cospicue e coerenti della raccolta era quella dedicata ai manufatti tessili<sup>7</sup> – accompagnati da stampi per tessuto – esibiti perlopiù al primo piano nobile del palazzo, in una sala riservata quasi esclusivamente ad essi<sup>8</sup>, ma non va escluso che qualche pezzo si trovasse nell'antistudio accanto all'officina, al pianterreno dell'edificio, a disposizione dei disegnatori e degli artigiani dell'antiquario, oppure nel suo studio-biblioteca. Guggenheim

usava esporre questi preziosi manufatti sulle pareti, entro *passe-partout* (Fig. 1) coperti da un vetro o più semplicemente applicati su un cartoncino fornito di ganci ad occhiello e completava tali supporti con brevi ma sapienti didascalie a stampa<sup>9</sup>. I tessuti più interessanti dal punto di vista decorativo, inoltre, se lacunosi, venivano integra-

<sup>5</sup> A. Martignon, *Michelangelo Guggenheim (1837-1914) e il mercato di opere, di oggetti d'arte e d'antichità a Venezia fra medio Ottocento e primo Novecento*, Tesi di Dottorato, tutor Prof.ssa G. Perusini, co-tutors Prof.ssa L. Borean, Prof. N. Stringa, Dottorato di Ricerca in Storia dell'Arte, Università degli Studi di Udine, a.a. 2014/2015, pp. 520-556.

<sup>6</sup> E. Marini, *Venezia antica...*, 1905, p. 314.

<sup>7</sup> Apriv (Archivio privato), *Nota manoscritta di Michelangelo Guggenheim del 15 agosto 1902*.

<sup>8</sup> E. Marini, *Venezia antica...*, 1905, p. 170.

<sup>9</sup> Tali informazioni si evincono:

- dall'osservazione di un album fotografico; quanto segue è un documento conservato presso la Biblioteca Reale di Torino, si tratta di fotografie dell'Esposizione di tessuti e merletti di Roma del 1887, il testo riportato in copertina è: BRTò (Biblioteca Reale di Torino), *Esposizione di Tessuti e Merletti di Roma 1887. Album fotografico della ditta Montabone, Roma*, pp. 21-22, 66, 69, 78, 89-90, 92, 94;
- dall'analisi dei manufatti tessili ancora oggi custoditi dagli eredi Guggenheim;
- dalla lettura dell'articolo di Camillo Boito: C. Boito, *La mostra dei tessuti in Roma*, in *Nuova Antologia di Scienze, Lettere ed Arti*, s. III, vol. IX della raccolta XCIII, fasc. IX, 1887, pp. 64-79.

ti con disegno ad acquerello, così da completarne il modulo decorativo<sup>10</sup>; un lavoro che probabilmente l'antiquario affidava ai pittori veneziani della sua cerchia, forse Emanuele Brugnoli, Vittorio Emanuele Bressanin e Alessandro Zezzos o, più semplicemente, senza scomodare noti artisti, agli abili disegnatori impiegati nelle proprie manifatture. Guggenheim diede vita alla propria variegata raccolta, che iniziò a costituire sin da giovanissimo, non tanto per appagare il proprio senso estetico e il desiderio di sfarzo e di prestigio, com'è per molti collezionisti, quanto per rispondere all'esigenza di educare al bello sé stesso e le proprie maestranze ed ispirare, in un'epoca di *revival* degli stili storici, alla creazione del nuovo guardando ai migliori esempi del passato, soprattutto locale.

L'antiquario agevolava gli studiosi che desideravano esaminare la sua collezione tessile aprendo loro le porte di palazzo Balbi e ne diffondeva e incoraggiava lo studio fra artisti ed artigiani permettendo la pubblicazione dei pezzi, ad esempio nella rivista "Arte Italiana Decorativa ed Industriale" (Fig. 2) o prestandoli agli artefici, come fece con le allieve della Scuola dei Merletti di Burano, istituto che peraltro sostenne. Grazie all'osservazione diretta di un antico manufatto appartenente alla sua raccolta, infatti, le giovani poterono partecipare all'Esposizione Universale di Parigi del 1878 con un elaborato merletto a "punto Venezia" (Fig. 3) eseguito su modello dell'originale<sup>11</sup>. Guggenheim diffuse lo studio dei manufatti tessili antichi fra gli artisti e le maestranze anche attraverso doni, come quello alla Scuola Veneta d'Arte applicata all'Industria (attualmente Liceo Artistico Statale "Michelangelo Guggenheim" di Venezia, che ancora oggi li conserva nella stessa sede), al Museo Correr (attualmente custoditi presso il Museo di Palazzo Mocenigo - Centro Studi di Storia del Tessuto, del Costume e del Profumo, Venezia) – raccolta donata alla propria città natale nonostante facoltosi collezionisti stranieri gli avessero offerto ingenti somme per possederla<sup>12</sup> – e al



Fig. 2. Antonio Canella, 1890 circa, *Illustrazioni raffiguranti tessuti della collezione Guggenheim* (ill. 7-9), (da: *Arte Italiana Decorativa ed Industriale*, a. I, 1890-1891, n. 10, tav. 44).

<sup>10</sup> C. Boito, *La mostra dei tessuti...*, 1887, p. 70.

<sup>11</sup> J. Lear, *Le point de Venise à l'Exposition de 1878*, in AA. VV., *Musée Universel*, a cura di A. Ballue, VI Anno, II Semestre 1878, pp. 124-126.

<sup>12</sup> an., *I funerali del comm. Michelangelo Guggenheim*, in *L'Adriatico*, 25 Settembre 1914, p. 2.

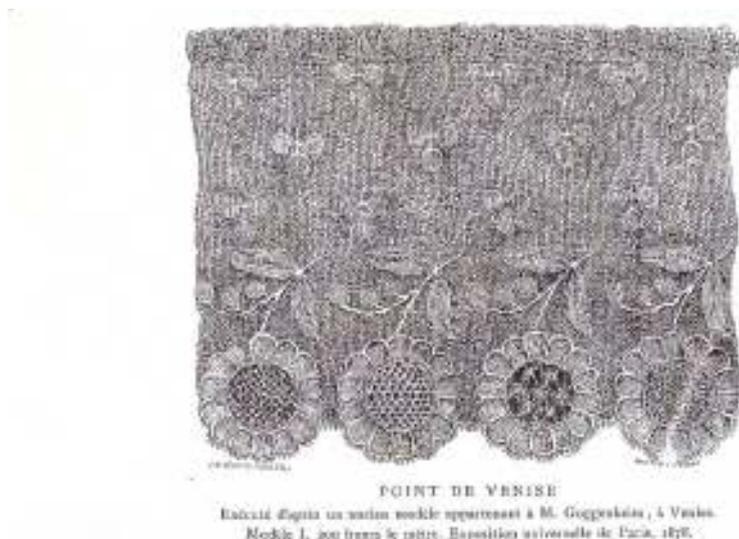


Fig. 3. Scuola dei Merletti di Burano, 1878 circa, *Merletto a "punto Venezia"* (da: AA. VV., *Musée Universel*, a cura di A. Ballue, VI Anno, II Semestre 1878, p. 125).

Museo di Antichità di Trieste (oggi esposti presso la "Sala del Tessuto" del Civico Museo di Storia Patria di Trieste); cospicue e preziose elargizioni di cui diremo in seguito.

Il Nostro era un profondo conoscitore della storia e delle tecniche della tessitura, nonché della storia e degli stili dei tessuti e del costume, delle varie epoche e dei vari Paesi, soprattutto europei e mediorientali, era inoltre particolarmente abile ad individuare le tipologie dei manufatti e a fare confronti tra le varie produzioni. La presenza nella propria collezione e nella galleria di antichità di dipinti caratterizzati dalla rappresentazione di tessuti ed abiti di grande realismo e bellezza (Fig. 4) conferma – come sostiene anche Nicholas Penny<sup>13</sup> – il suo interesse verso queste materie. La sua particolare conoscenza in campo tessile gli permise di fare da consulente a prestigiose istituzioni museali quali ad esempio il Museo Estense di Modena<sup>14</sup>, ad antiquari come il monacense Leopold Stern, per il quale esaminò un prezioso arazzo in lana del XVI secolo di scuola fiamminga rappresentante *Dame e cavalieri*<sup>15</sup> e a collezionisti quali Lady Mary Enid Evelyn Guest in Layard, che lo consultò per scegliere i merletti e i ricami antichi da

<sup>13</sup> N. Penny, *National Gallery Catalogues. The Sixteenth Century Italian Paintings. Paintings from Bergamo, Brescia and Cremona*, vol. I, London 2004, p. 365.

<sup>14</sup> E.M.B., *Michelangelo Guggenheim*, in *L'Adriatico*, 21 Settembre 1915, p. 3.

<sup>15</sup> ASABAVe (Archivio Storico dell'Accademia di Belle Arti di Venezia), *Ufficio per le licenze d'esportazione d'oggetti d'arte (1871-1896)*, cart. 11, *Richiesta di esportazione in carta bollata di Michelangelo Guggenheim, firmata da G. Moro, agente della galleria, del 23 novembre 1891; Licenza di esportazione di Michelangelo Guggenheim, firmata da G. Moro, agente della galleria, del 23 novembre 1891.*



Fig. 4. Scuola inglese (?), 1800 circa, *Busto del Principe Metternich*, olio su tela, cm 90x68, ubicazione ignota (da: *Catalogue de la Collection de M. le Comm. M. Guggenheim, Venise. Objets d'Art et de Haute Curiosité, Tableaux et Dessins de Maîtres anciens. Ameublement et autres Objets décoratifs en style ancien exécutés en marbre, en bronze et en bois*, Munich 1913, planche 29, fig. 844).

presentare all'Esposizione di tessuti e merletti di Roma del 1887<sup>16</sup>, evento in cui l'antiquario fu coinvolto non solo in qualità di promotore e giurato, ma pure di espositore.

Guggenheim però fu *in primis* un antiquario, e in qualità di mercante comprò tessuti, merletti, abiti, accessori (Fig. 5), tappeti (Fig. 6), arazzi e altri manufatti tessili oltre che per la propria raccolta, anche per l'eclettica galleria di antichità. Durante l'asta parigina della prestigiosa collezione di Madame Roussel, ad esempio, acquistò un grande arazzo del XVIII secolo eseguito su disegno di Antoine Coypel dalla Manufacture Royale des Gobelins facente parte del ciclo dell'Antico Testamento e raffigurante *Rachele fra Giacobbe e Labano* (Fig. 7) per rivenderlo, di lì a poco, a 10.400 franchi, in occasione della prima vendita all'incanto della propria raccolta, che si tenne nel 1912 presso l'Hôtel Drouot di Parigi<sup>17</sup>. Sempre in Francia comprò tappezzerie moderne per pareti e mobilia, nonché tendaggi e tappeti contemporanei, presso celebri manifatture

<sup>16</sup> M.E.E. Guest Layard, *Journals*, 29 November 1886, <https://pops.baylor.edu/layard/xml.php?fn=18861129.xml> (01/2023); M.E.E. Guest Layard, *Journals*, 13 January 1887, <https://pops.baylor.edu/layard/xml.php?fn=18870113.xml> (01/2023); M.E.E. Guest Layard, *Journals*, 15 January 1887, <https://pops.baylor.edu/layard/xml.php?fn=18870115.xml> (01/2023).

<sup>17</sup> *Meubles et sièges anciens et de style, tableaux, aquarelles, dessins, sculptures, bronzes, objets variés, tapisserie de Gobelins, étoffes, tapis d'orient, dépendant de la succession de M. Guggenheim et appartenant à divers*, Catalogue, Parigi 1912, p. 9; L. R. (Le Reve?), *Notes d'un curieux*, in *Le Gaulois*, quotidiano del 19 Novembre 1912, p. 5; *Principales ventes artistiques (Novembre 1912 à Octobre 1913). France*, in *Annuaire de la Curiosité et des Beaux-Arts*, a. IV, 1914, pp. 24-53, a p. 43.

Alice Martignon

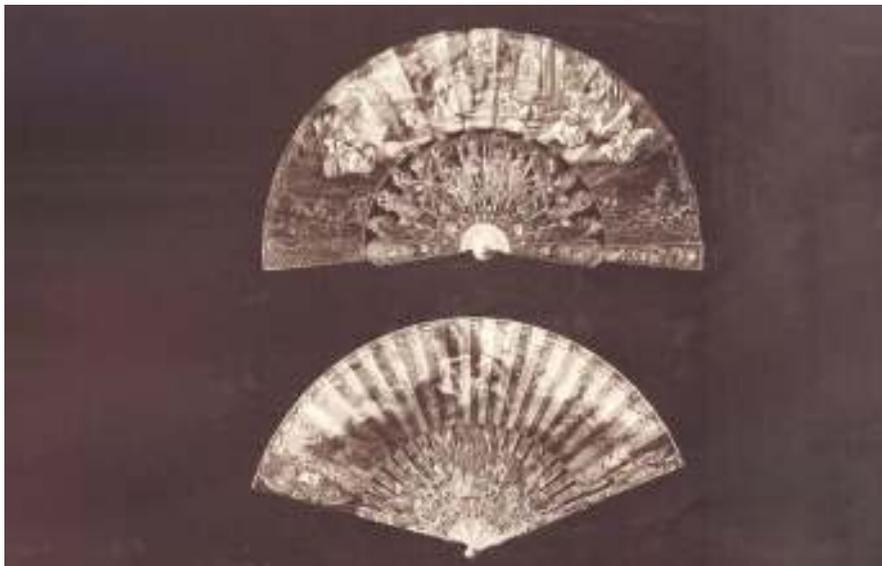


Fig. 5. 1770-1780 circa, *Ventaglio con Diana, amorini, medaglioni (stecche) e coppia di amanti davanti all'altare dell'Amore (pagina)*, avorio decorato a giorno, dorato e argentato (stecche), guazzo su carta (pagina), cm 49, ubicazione ignota; 1750 circa, *Ventaglio con rocaille, amorini, ghirlande di fiori (stecche) e baccante (pagina)*, madreperla cesellata dipinta e dorata con intarsi in avorio (stecche), guazzo su pergamena (pagina), cm 46, ubicazione ignota (da: *Catalogue de la Collection de M. le Comm. M. Guggenheim, Venise...*, 1913, planche 12, figg. 363, 366).

e negozi quali la “Croué & Fils”, la “Estragnat Fils & A. Susse”, la “F. Duplan & G. Hamot”, la “Philippe Schloss & Fils”, la “Au Bon Marché. Maison Aristide Baucicaut”, tutte realtà parigine, nonché la “Tassinari & Chatel” di Lione, la “Bertrand-Boulla” di Nîmes e la “Maison Henry Laurent & Fils” di Amiens<sup>18</sup>, al fine di allestire ed arredare il fastoso palazzo Coccina Tiepolo Papadopoli di Venezia, di cui fu valente progettista<sup>19</sup>. Per lo stesso edificio acquistò tessuti pure a Venezia, nei negozi “Tropeani Giuseppe e Comp.”<sup>20</sup>, “Lattes Abramo Aronne fu Elia”<sup>21</sup> e “Perocco e C.”<sup>22</sup>. L'abile antiquario ebbe modo di vendere manufatti tessili a collezionisti del calibro di Sir Austen Henry Layard<sup>23</sup>, noto archeologo e orientalista inglese, Isabelle Alice Errera, storica dell'arte

<sup>18</sup> ASVe, *Fondo Papadopoli*, bb. 137, 245.

<sup>19</sup> Attualmente è in corso uno studio della scrivente su nuovi aspetti dell'opera di allestimento e arredamento compiuta da Guggenheim in palazzo Coccina Tiepolo Papadopoli.

<sup>20</sup> ASVe, *Fondo Papadopoli*, b. 245, *Nota di spese; Palazzo Tiepolo (a San Polo) ora Papadopoli*, in *Gazzetta di Venezia* del 23 Febbraio 1881, p. 2.

<sup>21</sup> ASVe, *Fondo Papadopoli*, b. 245, *Nota di spese*.

<sup>22</sup> ASVe, *Fondo Papadopoli*, b. 245, *Nota di spese; Palazzo Tiepolo...*, in *Gazzetta di Venezia* del 23 Febbraio 1881, p. 2.

<sup>23</sup> M.E.E. Guest Layard, *Journals*, 22 November 1880, <https://pops.baylor.edu/layard/xml.php?fn=18801122.xml> (01/2023); M.E.E. Guest Layard, *Journals*, 24 November 1880, <https://pops>.



Fig. 6. Asia minore, *Tappeto annodato*, cm 175x122, ubicazione ignota; Asia minore, *Tappeto annodato*, cm 250x150, ubicazione ignota (da: *Catalogue de la Collection de M. le Comm. M. Guggenheim, Venise...*, 1913, planche 10, figg. 340-341).

specializzata nei tessuti e conservatrice presso il dipartimento dei tessuti dei Musées Royaux des Arts Décoratifs de Bruxelles, ai quali in seguito donò i manufatti acquistati da Guggenheim<sup>24</sup>, e del britannico J.C. Robinson<sup>25</sup>, oltre che a prestigiosi musei italiani ed esteri. Purtroppo anche Guggenheim, seguendo una pratica molto diffusa fra i collezionisti e gli antiquari, usava ricavare più frammenti da un unico tessuto<sup>26</sup>, per rivenderli o donarli a più raccoglitori e istituzioni, come ci dimostra un velluto cesellato del XVII secolo che si trova sia nella raccolta degli eredi Guggenheim sia nella collezione donata al Museo di Antichità di Trieste<sup>27</sup>.

baylor.edu/layard/xml.php?fn=18801124.xml (01/2023); M.E.E. Guest Layard, *Journals*, 25 November 1880, <https://pops.baylor.edu/layard/xml.php?fn=18801125.xml> (01/2023).

<sup>24</sup> I. Errera, *Collection d'Anciennes Étoffes. Catalogue*, Bruxelles 1901, pp. 23-24, 81, 113-114; I. Errera, *Musées Royaux des Arts Décoratifs de Bruxelles. Catalogue d'Étoffes anciennes et modernes*, Bruxelles 1907, pp. 46-47, 128, 175-176.

<sup>25</sup> Society of Antiquaries of London, *Proceedings of the Society of Antiquaries of London*, (19 November 1885 - 30 June 1887), Second Series, vol. XI, p. 90.

<sup>26</sup> Su questa pratica si vedano ad esempio: F. Piccinini, *Tessuto*, in *Arti Minori. Enciclopedia tematica aperta*, a cura di C. Piglion-F. Tasso, Milano 2000, pp. 356-377; I. Bruno, *Tessuti siciliani d'età normanno-sveva in collezioni ed esposizioni tra Otto e Novecento*, in *OADI. Rivista dell'Osservatorio per le Arti Decorative in Italia*, a. III, n. 5 (Giugno 2012), pp. 132-148.

<sup>27</sup> M. Messina, *Il "campionario di stoffe antiche dei secoli passati" donato da Michelangelo Guggenheim nel 1891: analisi di una collezione e note sull'attività della Società degli Amici dell'Arte nella Trieste di fine '800*, in *Atti dei Civici Musei di Storia ed Arte di Trieste*, n. 22, 2006-2010, pp. 475-522, a p. 510.



Fig. 7. Manufacture Royale des Gobelins su disegno di Antoine Coypel, XVIII secolo, *Arazzo con Rachele fra Giacobbe e Labano*, cm 278x255, ubicazione ignota (da: *Meubles et sièges anciens et de style, tableaux, aquarelles, dessins, sculptures, bronzes, objets variés, tapisserie de Gobelins, étoffes, tapis d'orient, dépendant de la succession de M. Guggenheim et appartenant à divers*, Catalogue, Parigi 1912, p. 10).

Nella veste di progettista ideò manufatti tessili ispirati agli stili storici per le sale del prestigioso palazzo Coccina Tiepolo Papadopoli<sup>28</sup>, realizzati da aziende veneziane come la “Gio. Batta. Trapolin”<sup>29</sup> (in seguito acquisita da Lorenzo Rubelli) e la “Società anonima per la manifattura veneziana dei merletti”<sup>30</sup>. In tale veste Guggenheim pare aver dato il meglio di sé con l’inedita idea di far tappezzare – dal veneziano Giacomo

<sup>28</sup> Sull’opera di Guggenheim per palazzo Coccina Tiepolo Papadopoli si vedano in particolare: H. von Kábdebo, *Aus Venedig*, in *Oesterreichisch-Ungarische Kunst-Chronik*, 15 April 1880, pp. 220-221; *Der Palast Papadopoli am Canal Grande in Venedig*, in *Beilage zur Allgemeinen Zeitung*, 20 Februar 1883, pp. 737-739; M. Guggenheim, *Il Palazzo Papadopoli in Venezia. Architettura interna, decorazione murale, ammobigliamento di M. Guggenheim*, Venezia 1899; G. Arbore Popescu-S. Zoppi, *Palazzo Papadopoli a Venezia*, Linate 1993, pp. 12-17, 61-62; D. Davanzo Poli-S. Moronato, *Le stoffe dei veneziani*, Venezia 1994, pp. 124, 138-141; G. Arbore Popescu (con la collaborazione di R. Cuttini), *Riferimenti tiepoleschi nel Palazzo Coccina-Tiepolo-Papadopoli e il restauro Guggenheim*, in *Quaderni di Venezia Arti, Giambattista Tiepolo nel terzo centenario della nascita*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Venezia-Vicenza-Udine-Parigi, 29 ottobre - 4 novembre 1996), a cura di L. Puppi, vol. I, n. 4, Padova 1998, pp. 375-381; L. Ievolella, *Figure e temi del collezionismo veneziano nell'Ottocento*, Tesi di Dottorato, tutor Prof. S. Marinelli, Dottorato di Ricerca in Storia e Critica dei Beni Artistici e Musicali, Università degli Studi di Padova, a.a. 2005, pp. 141-156; G. Pavanello, *La decorazione degli interni*, in *La pittura nel Veneto. L'Ottocento*, a cura di G. Pavanello, tomo II, Milano 2003, pp. 421-498, a pp. 470, 472, 475, 496 e relativa bibliografia; I. Campagnol-I. Favaretto, *Rubelli. Una storia di seta a Venezia*, Venezia 2011, pp. 27-29.

<sup>29</sup> ASVe, *Fondo Papadopoli*, b. 245, *Nota di spese, Palazzo Tiepolo...*, in *Gazzetta di Venezia* del 23 Febbraio 1881, p. 2; *L'appartamento d'onore di Casa Papadopoli*, in *Gazzetta di Venezia* del 22 Febbraio 1882, p. 2; I. Campagnol-I. Favaretto, *Rubelli...*, 2011, pp. 27-29.

<sup>30</sup> *Palazzo Tiepolo...*, in *Gazzetta di Venezia* del 23 Febbraio 1881, p. 2; *L'appartamento d'onore...*, in *Gazzetta di Venezia* del 22 Febbraio 1882, p. 2.

Perego – due poltrone in stile Luigi XIV con gli innovativi merletti policromi eseguiti dalle abili ricamatrici della “Società anonima per la manifattura veneziana dei merletti”, opera che raggiunse l’apice del virtuosismo tecnico e stilistico nella raffigurazione dello stemma gentilizio dei Papadopoli<sup>31</sup>. Guggenheim si rivolse anche all’opificio di passamanerie “Felice Carcano e Rosa”<sup>32</sup> di Milano per la realizzazione di manufatti ideati per arredare il palazzo veneziano. Ovviamente l’antiquario collaborò con opifici tessili e tappezzieri, soprattutto locali, ogni qualvolta dovette dar vita a mobilia ed accessori affini, come quando nel 1882 mise all’opera sedici valenti ricamatrici per la realizzazione di una sontuosa coperta per la camera da letto di re Umberto I presso il Palazzo Reale di Roma (Palazzo del Quirinale)<sup>33</sup> o quando, nel 1895, diresse il tappezziere Pasinetti nell’esecuzione degli addobbi di otto *bisnone*<sup>34</sup> e lavorò con il costumista teatrale Ascoli, che curò la realizzazione degli abiti dei numerosi rematori<sup>35</sup>.

Nonostante non siano giunti sino a noi un inventario o un catalogo completi della raccolta tessile di Guggenheim, è possibile ricostruire gran parte della fisionomia della collezione basandosi sui pezzi esibiti all’Esposizione di tessuti e merletti di Roma del 1887<sup>36</sup> (103 pezzi<sup>37</sup>) e su quanto in seguito l’antiquario elargì generosamente a prestigiose istituzioni locali e nazionali, come il Museo Correr di Venezia<sup>38</sup> (circa 350 pezzi)

<sup>31</sup> *Società merletti*, in *Gazzetta di Venezia* del 14 Febbraio 1880, p. 2; *Due poltrone*, in *Gazzetta di Venezia* del 27 Settembre 1880, p. 2; *Due poltrone*, in *Gazzetta di Venezia* del 28 Settembre 1880, p. 2; *Due poltrone*, in *Gazzetta di Venezia* del 30 Settembre 1880, p. 2; *Palazzo Tiepolo...*, in *Gazzetta di Venezia* del 23 Febbraio 1881, p. 2; *La mostra veneziana all’Esposizione Nazionale di Milano*, in *Gazzetta di Venezia* del 21 Maggio 1881, p. 1; *L’appartamento d’onore...*, in *Gazzetta di Venezia* del 22 Febbraio 1882, p. 2.

<sup>32</sup> ASVe, *Fondo Papadopoli*, b. 137, *Fatture di “Felice Carcano e Rosa” a Michelangelo Guggenheim (saldate il: 15 febbraio 1882; 9 marzo 1882; 16 marzo 1882)*; ASVe, *Fondo Papadopoli*, b. 245, *Nota di spese; Riassunti degli acquisti compiuti da Michelangelo Guggenheim presso la ditta “Felice Carcano e Rosa” (31 gennaio 1881; 3 marzo 1881)*; *Palazzo Tiepolo...*, in *Gazzetta di Venezia* del 23 Febbraio 1881, p. 2; *L’appartamento d’onore...*, in *Gazzetta di Venezia* del 22 Febbraio 1882, p. 2.

<sup>33</sup> *La stanza del Re*, in *La Venezia*, 8 Novembre 1882, p. 2.

<sup>34</sup> Le bissonne sono imbarcazioni leggere tradizionali veneziane ad otto remi che, in occasione delle regate o di altre importanti manifestazioni pubbliche, vengono fastosamente addobbate per sfilare sul Canal Grande.

<sup>35</sup> *Le bissonne*, in *L’Adriatico*, 29 Aprile 1895, p. 3.

<sup>36</sup> R. Erculei, *Museo Artistico Industriale, Roma. Esposizioni retrospettive e contemporanee di industrie artistiche. Esposizione del 1887. Tessuti e merletti. Catalogo delle opere esposte con brevi cenni sull’arte tessile in Italia*, Roma 1887, testo introduttivo: p. 159, catalogo degli oggetti esposti: pp. 99-100, 105-106, 130-138. Sulla partecipazione di Guggenheim all’Esposizione di tessuti e merletti di Roma del 1887 in qualità di espositore, giurato e promotore si vedano anche: *Chronique de l’enseignement des Arts Appliqués à l’Industrie*, a cura di V. Champier, in *Revue des Arts Décoratifs*, Septième Année, 1886-1887, pp. 283-288, a p. 285; *L’Exposition textile de Rome*; BRTò, *Esposizione di Tessuti e Merletti di Roma 1887. Album fotografico...*, pp. 21-22, 66, 69, 78, 89-90, 92, 94; C. Boito, *La mostra dei tessuti...*, 1887, pp. 69-72; C. Boito, *La mostra dei tessuti in Roma* (estratto da: *Nuova Antologia di Scienze, Lettere ed Arti...*, 1887), Roma 1887, pp. 8-11; M. Guggenheim, *Esposizione tessuti e merletti in Roma*, in *Il Tempo* del 28 Gennaio 1887, p. 3; M. Guggenheim, *Mostra di Roma*, in *Gazzetta di Venezia* del 28 Gennaio 1887, p. 2; L. Natoli, *All’Esposizione dei tessuti e merletti*. IV, in *Gazzetta Ufficiale del Regno d’Italia*, n. 80, 6 Aprile 1887, pp. 1908-1909; L. Natoli, *All’Esposizione dei tessuti e merletti*. V, in *Gazzetta Ufficiale del Regno d’Italia*, n. 86, 13 Aprile 1887, pp. 2056-2057.

<sup>37</sup> A questi si sommano 10 stampe per tessuto.

<sup>38</sup> Sui doni tessili elargiti dall’antiquario e dai suoi eredi al Museo Correr si vedano in particolare: I. Chiappini di Sorio, *Stoffe antiche della collezione Guggenheim al Museo Correr* (estratto da: *Bollettino dei Musei Civici Veneziani*, a. 15, n. 1, 1970), Venezia 1970; I. Chiappini di Sorio, *Le stoffe copte del Museo Correr*, in *Bollettino dei Musei Civici Veneziani*, a. XX, n. 1-2, 1975, pp. 9-31; S. Moronato, *La collezione di tessuti Michelangelo Guggenheim*, in *Una città e il suo museo. Un secolo e mezzo di collezioni civiche veneziane*, Catalogo della

– fra cui un nucleo di stoffe antiche definito da Giovanni Mariacher «una rassegna tra le più ricche ed importanti per la storia dell’arte tessile»<sup>39</sup> – e il Museo di Antichità di Trieste<sup>40</sup> (50 pezzi), nonché sull’inedito dono a favore della Scuola Veneta d’Arte applicata all’Industria<sup>41</sup> (140 pezzi), sui sinora sconosciuti manufatti tessili che volle tenere

mostra “Bollettino dei Civici Musei Veneziani d’Arte e di Storia” (Venezia, Museo Correr, 14 febbraio - 12 giugno 1988), a cura di M. Gambier, a. XXX, n.s., n. 1-4, 1986 (1988), pp. 205-212; I. Chiappini di Sorio, *Un’antologia di antichi tessuti*, in *Una città e il suo museo...*, 1986 (1988), pp. 213-215; A. Zaccaria Ruggiu, *Tessuti copti. Schede 1-12*, in *Una città e il suo museo...*, 1986 (1988), pp. 216-222; M. Cuoghi Costantini-I. Silvestri, *Tessuti dal XII al XVIII secolo. Schede 13-58*, in *Una città e il suo museo...*, 1986 (1988), pp. 223-243; D. Davanzo Poli, *Merletti e abiti. Schede 59-68*, in *Una città e il suo museo...*, 1986 (1988), pp. 243-247; F. Boscolo Marchi, *La piccola collezione di tessuti copti di Michelangelo Guggenheim*, Tesi di Laurea Triennale, relatore Prof.ssa A. Zaccaria Ruggiu, correlatore Dott.ssa C. Squarcina, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università Ca’ Foscari Venezia, a.a. 2002; L. Tasso, *Michelangelo Guggenheim e le Civiche Raccolte di Venezia*, Tesi di Scuola di Specializzazione in Beni storico-artistici, relatore Prof. F. Bernabei, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università degli Studi di Padova, a.a. 2011; L. Tasso, *Michelangelo Guggenheim e le Civiche Raccolte veneziane*, in *Bozzetti e modelli di Giovanni Maria Morlaiter nelle collezioni dei Musei Civici Veneziani*, “Bollettino dei Musei Civici Veneziani”, s. III, n. 6, 2011, pp. 136-141; F. Sacchetto, *Gusto e collezionismo dei merletti a Venezia nella prima metà del Novecento. Una ricognizione nel fondo Correr*, Tesi di Laurea Magistrale, relatore Prof. S. Franzo, correlatore Prof.ssa M. Frank, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università Ca’ Foscari Venezia, a.a. 2012/2013; N. Rigato, *Caratterizzazione di antichi tessuti copti mediante tecniche di indagine non invasive*, Tesi di Laurea Triennale, relatore Prof. G. Pojana, Dipartimento di Scienze Molecolari e Nanosistemi, Università Ca’ Foscari Venezia, a.a. 2020/2021.

<sup>39</sup> I. Chiappini di Sorio, *Stoffe antiche...*, 1970, p. 3.

<sup>40</sup> Sul dono di tessuti al Museo di Antichità di Trieste si vedano in particolare: M. Messina, *I tessuti di Michelangelo Guggenheim presso i Civici Musei di Storia ed Arte di Trieste*, Tesi di Scuola di Specializzazione in Storia dell’Arte, relatore Prof.ssa D. Devoti, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università degli Studi di Pisa, a.a. 1999/2000; M. Messina, *Un’inedita raccolta tessile nei Musei Civici di Trieste: la Collezione Guggenheim*, in *Politico. Studi della Scuola di Specializzazione e del Dottorato di Ricerca in Storia delle Arti dell’Università di Pisa*, n. 2, 2002, pp. 115-129; M. Messina, *Il “campionario di stoffe antiche dei secoli passati”...*, 2006-2010, pp. 475-522.

<sup>41</sup> Sul dono tessile alla Scuola Veneta d’Arte applicata all’Industria si vedano: ASLASMGrVe (Archivio Storico del Liceo Artistico Statale “Michelangelo Guggenheim” di Venezia, ex Scuola Veneta d’Arte applicata all’Industria), *Note manoscritte di Wanda Casaril, Francesco Zampieri e Alberto Pezzato sul dono tessile di Michelangelo Guggenheim*, s.d.; A. Martignon, *Michelangelo Guggenheim...*, a.a. 2014/2015, pp. 299, 309-312, 545; E.S. Ferrari, *Evaluation of the conservation state of some fabric fragments with metal threads of Michelangelo Guggenheim collection*, Bachelor Thesis, supervisor Prof. G. Pojana, advisors Dr. L. de Ferri, Dr. A. Martignon, School in Conservation and Production of Cultural Heritage, Ca’ Foscari University of Venice, a.y. 2014/2015; A.C. Lagrutta-Diaz, *Non-Invasive Spectroscopic Investigation of Natural Dyes in Historical Textile Fragments from the Michelangelo Guggenheim Arts High School Archive*, Bachelor Thesis, supervisor Prof. G. Pojana, advisor Dr. L. de Ferri, School in Conservation and Preservation of Cultural Heritage, Ca’ Foscari University of Venice, a.y. 2015/2016; M. Destefani, *Caratterizzazione di fibre tessili dalla collezione di Michelangelo Guggenheim dell’omonimo Liceo Artistico di Venezia*, Tesi di Laurea Triennale, relatore Prof. G. Pojana, correlatore Dott.ssa M.C. Caggiani, Dipartimento di Scienze Molecolari e Nanosistemi, Università Ca’ Foscari Venezia, a.a. 2017/2018; L. de Ferri-E.S. Ferrari-A.C. Lagrutta-Diaz-A. Martignon-G. Pojana-R. Tripodi-D. Valotto (con la collaborazione di D. Davanzo Poli), *Non-invasive study of natural dyes on historical textiles from the collection of Michelangelo Guggenheim*, in *Spectrochimica Acta Part A: Molecular and Biomolecular Spectroscopy*, n. 204 (June 2018), pp. 548-567; L. de Ferri-E.S. Ferrari-A.C. Lagrutta-Diaz-A. Martignon-G. Pojana-R. Tripodi-D. Valotto (con la collaborazione di D. Davanzo Poli), *Non-invasive study of natural dyes on historical textiles from the “Michelangelo Guggenheim” Art High School of Venice collection*, in Atti del XVII Congresso Nazionale Divisione di Chimica dell’Ambiente e dei Beni Culturali (Genova, 24-27 giugno 2018), a cura di M. Ferretti, Genova 2018, p. 205; B. Campanella-L. de Ferri-S. Legnaioli-D. Valotto-A. Martignon-B. Tomaini-G. Pojana, *A multitechnique study of historical natural dyes*, in Atti della 5<sup>th</sup> International Conference on Innovation in Art Research and Technology (Parigi, 28 giugno – 1 luglio 2022), a cura di L. Bellot-Gurlet-D. Neff, Parigi 2022,

per sé, ancora oggi custoditi dagli eredi<sup>42</sup> (12 pezzi<sup>43</sup>) e su un finora ignoto inventario conservato nell'archivio di famiglia<sup>44</sup> (143 pezzi<sup>45</sup>).

L'osservazione del catalogo dell'esposizione capitolina, la lettura dei sapienti contributi dedicati ai doni elargiti ai musei civici veneziani e triestini, l'esame del puntuale inventario inedito di parte della raccolta e l'analisi dei manufatti tessili conservati presso la Scuola Veneta e dei manufatti custoditi nella collezione degli eredi, ci portano a concludere che la raccolta dell'antiquario era costituita da tessuti che andavano dal IV-V al XIX secolo, nonché da merletti, ricami, fiocchi, frange, bordure e simili, abiti, accessori e manufatti eseguiti con inserti in stoffa. Dalla collezione emergevano numericamente le stoffe del XVI e del XVII secolo, dalle quali spiccavano quantitativamente i velluti. La decisione di dar vita ad una raccolta che mostri l'evoluzione del tessuto, quindi il mutare dei suoi motivi decorativi attraverso frammenti che permettono la lettura del modulo decorativo, con particolare attenzione per i velluti di "alta epoca", preziosa tipologia tessile nel suo periodo di massimo splendore – peraltro perfettamente coincidente, come nota anche Michela Messina<sup>46</sup>, con il gusto collezionistico della seconda metà del XIX secolo – e la scelta di prediligere i velluti delle manifatture lagunari, o ritenuti per lo più tali da Guggenheim, sono perfettamente in linea con il programma educativo che l'antiquario aveva messo in atto per sé e per le proprie maestranze. Un programma basato sull'educazione estetica, che passa attraverso lo studio e l'imitazione dei migliori esempi del passato, soprattutto veneziani, al fine di "risvegliare" – per usare un termine che Guggenheim avrebbe di certo apprezzato – le cosiddette industrie artistiche cittadine.

A tal fine, infatti, l'antiquario donò alla Scuola Veneta d'Arte applicata all'Industria – istituto che contribuì a fondare nel 1872 e di cui per anni fu al vertice, nonché munifico sostenitore e generoso donatore – 140 manufatti tessili. Un prezioso e cospicuo dono composto principalmente da velluti, broccati, broccatelli, damaschi, lampassi, rasi, *satin*, *gros* e *taffetà*: manufatti databili dal XV al XVIII secolo e attribuibili per lo più alla manifattura italiana, numerosi a quella veneziana, alcuni alla toscana, non manca inoltre qualche esemplare orientale e olandese<sup>47</sup>.

p. 35; L. de Ferri-B. Campanella-A. Martignon-D. Vallotto-B. Tomaini-S. Legnaioli-G. Pojana, *New insights into the dyes of the Michelangelo Guggenheim collection* (articolo in corso di stesura).

Sul tema sono stati tenuti alcuni eventi (mostre, giornate di studi, conferenze) per i quali si rimanda a: A. Martignon, *Da Palazzo Balbi a Villa Monastero...*, 2019, p. 71, nota 1. Va inoltre citata la presentazione: G. Pojana, *I coloranti naturali nel dono tessile di Michelangelo Guggenheim alla Scuola Veneta d'Arte applicata all'Industria*, in occasione del XVII Congresso Nazionale Divisione di Chimica dell'Ambiente e dei Beni Culturali (Genova, 24-27 giugno 2018), a cura di M. Ferretti, Genova 2018.

<sup>42</sup> La collezione degli eredi Guggenheim è una raccolta privata.

<sup>43</sup> Si tratta di 4 frammenti di tessuto, una veste da battesimo, un colletto di pizzo, un davantino (o pettino), un polsino, un ventaglio, un borsello, un coprilibro ed un segnalibro.

<sup>44</sup> Apriv, *Inventario della raccolta di tessuti di Michelangelo Guggenheim*, ms., s.d.

<sup>45</sup> L'inventario presenta 119 voci, ma i frammenti tessili descritti sono 143 in quanto l'estensore ha scelto di raggrupparne alcuni con caratteristiche simili sotto un'unica voce.

<sup>46</sup> M. Messina, *Il "campionario di stoffe antiche dei secoli passati"...*, 2006-2010, pp. 485-486.

<sup>47</sup> I tessuti donati alla Scuola Veneta d'Arte applicata all'Industria sono stati studiati da più figure legate all'istituto, in *primis* dai Prof.ri Wanda Casaril e Francesco Zampieri e dal Dott. Alberto Pezzato (a tal

Alice Martignon

Il rapporto fra Guggenheim e l'arte tessile è quindi sempre stato strettissimo, egli infatti, come detto, non solo raccolse e studiò i frutti di quest'antica arte conquistandosi nell'ambiente la fama di raffinato collezionista e sapiente *connaisseur*, riconoscimenti che di certo agevolarono il giungere di commissioni per allestimenti e arredamenti di prestigiosi palazzi, ma durante la sua lunga e fortunata carriera di antiquario vendette con successo e donò con generosità manufatti tessili a rinomati collezionisti e prestigiose istituzioni, legando per sempre il suo nome a tali preziosi cimeli.

---

proposito si veda: ASLASMGVe, *Note manoscritte di Wanda Casaril...*, s.d. Le datazioni e i riconoscimenti più recenti di parte della raccolta (43 pezzi) risalgono al 2018 e si devono al prezioso e generoso contributo della Prof.ssa Doretta Davanzo Poli. Si vedano quindi: L. de Ferri-E.S. Ferrari-A.C. Lagrutta-Diaz-A. Martignon-G. Pojana-R. Tripodi-D. Vallotto (con la collaborazione di D. Davanzo Poli), *Non-invasive study of natural dyes...*, in *Spectrochimica Acta...*, 2018, pp. 548-567; L. de Ferri-E.S. Ferrari-A.C. Lagrutta-Diaz-A. Martignon-G. Pojana-R. Tripodi-D. Vallotto (con la collaborazione di D. Davanzo Poli), *Non-invasive study of natural dyes...*, in *Atti del XVII Congresso...*, 2018, p. 205.





Visita il nostro catalogo:



---

Finito di stampare nel mese di  
Luglio 2023  
Presso la ditta Photograph s.r.l – Palermo  
Editing e typesetting: Valeria Patti - Edity Società Cooperativa per  
conto di NDF  
Progetto grafico copertina: Valeria Patti

